VOCI fraterne

Sommario

CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE A BARCELLONA pag. 58

CONVEGNO GENERALE DEI COOPERATORI SALESIANI A ROMA pag. 58

PROSSIMI CONVEGNI . . pag. 58

L'EDUCAZIONE, OPERA DI AMORE (GINO CORALLO) . . pag. 59

VARIE: CONVEGNO CITTADINO - MESSA MENSILE . . pag. 60

CAPPELLA PINARDI - PASQUA SALESIANA (ELIO D'AURORA) pag. 61

ATTIVITA' DEI NOSTRI GRUPPI: Mezzane — Lodi — Poirino e Conferenze di Cultura . pag. 63

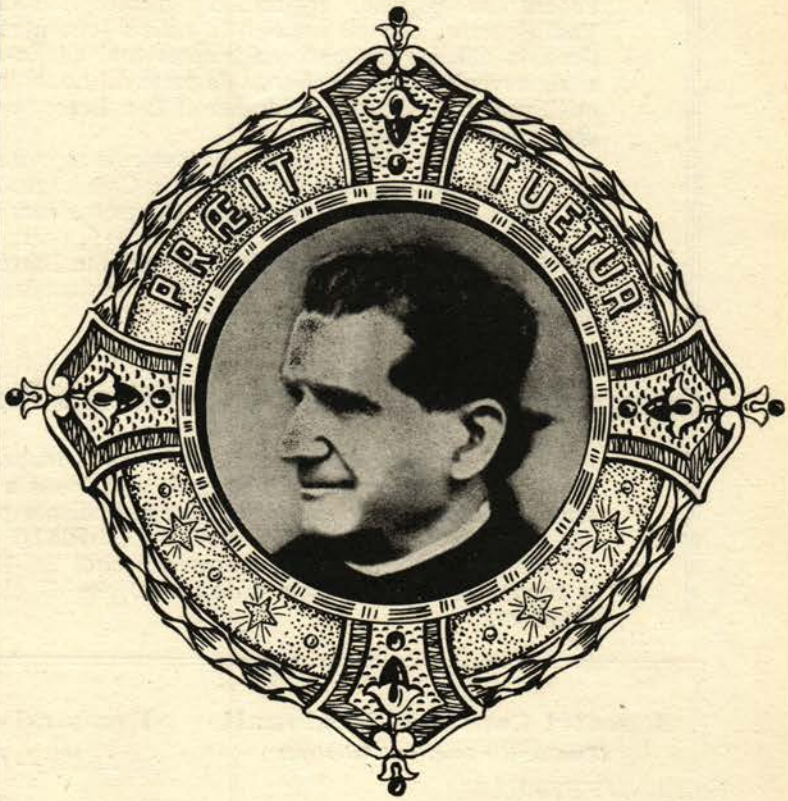
EROISMI DI EX-ALLIEVI MEDICI (TABASSI) . . . . pag. 64-65

CONVEGNO EX-ALLIEVI SACERDOTI . . . . . pag. 66

CONGRESSO NAZIONALE DEGLI EX-ALLIEVI ARGENTINI (ARTURO POESIO) . . . . . pag. 67

DALLE ALTRE REPUBBLICHE DI AMERICA: El Salvador — Cile Venezuela . . . . pag. 68-70

OTTO MINUTI DI GINNASTICA AL GIORNO (PAGLILLA) . pag. 71



DIREZIONE E REDAZIONE
VIA COTTOLENGO 32
TORINO (709)

C/C POSTALE N. 2/29939
intestato:
Federazione ex-Allievi Don Bosco

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

ANNO XXXIII - N. 7 - 1° APRILE 1952

Congresso Eucaristico Internazionale a Barcellona

La vetusta e grandiosa città di Barcellona (Spagna) sta preparando il Congresso Internazionale Eucaristico, che avrà luogo dal 28 Maggio al 1° Giugno prossimo.

Mirabile spettacolo di fede e di amore al Re Divino, dopo un periodo, che ha segnato pagine tragiche e oscure, ma anche pagine eroiche e luminose nella storia di quella cattolica Nazione.

L'Opera Salesiana, da circa 70 anni affermatasi colà, nei suoi moltiplicati Istituti, ha vissuto quelle dolorose vicende, e oggi partecipa, nel rigoglio della sua molteplice attività di bene fecondo, al trionfo che la Nazione prepara a Gesù in Sacramento.

Parte preponderante e impegno solenne vi hanno la grande Famiglia Salesiana e gli Ex-Allievi in particolare: sono chiamati tutti a raccolta per portarvi fattivo e fervido contributo.

Attraverso l'Organo Nazionale degli Ex-Allievi e le pubblicazioni delle varie Federazioni spagnole, leggiamo con piacere il lavoro alacre che si sta svolgendo. *Voci Fraterne*, che già anticipò la notizia (cfr. num. Ottobre 1951), accogliendone l'eco, la diffonde invitando caldamente tutti gli Ex-Allievi a guardare con simpatia a tale avvenimento, che afferma da parte dei nostri fratelli Spagnoli l'inconcussa fede nell'Eucarestia, secondo le idealità di Don Bosco, e a unirsi ad essi con la più ardente adesione spirituale.

La Federazione nostra sarà degnamente rappresentata e chi vorrà unirsi, prenda accordi con la Segreteria Generale (via Cottolengo, 32 - Torino).

Nota dominante del medesimo Congresso sarà l'ordinazione di *mille Sacerdoti* e la consacrazione del *Tempio al « Tibidabo »*, opera profetizzata dallo stesso S. Giovanni Bosco, sul monte omonimo prospiciente Barcellona, di cui abbiamo più volte parlato da queste colonne, e che sta a testimonianza dell'amore di Don Bosco e dei suoi Figli verso il S. Cuore di Gesù.

Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani a Roma (11-12-13 Settembre 1952)

Come fu già pubblicato nel *Bollettino Salesiano*, con l'occasione del 75° della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, avrà luogo a Roma il Convegno dei Cooperatori e Cooperatrici che si chiuderà con l'udienza pontificia.

Le prenotazioni si indirizzino al COMITATO COOPERATORI SALESIANI, via Marsala, 42 - Roma (121), non più tardi del 15 Luglio, accompagnandole con la somma di L. 500 (quota d'iscrizione) che dà diritto alla tessera personale e al distintivo.

I nostri Convegni Regionali

(Presidenti e Incaricati Salesiani)

GIA' EFFETTUATI:

SICILIA nei giorni 28-29 dicembre a Messina.
LOMBARDIA il 2 Marzo a Milano.
MOLISE - CAMPANIA - CALABRIA a Napoli il 16 Marzo.
PUGLIA - LUCANIA a Bari il 23 Marzo.
EMILIA a Bologna il 30 Marzo.

ANNUNZIATI:

PIEMONTE il 6 Aprile ad Avigliana.
LAZIO il 6 Aprile a Roma.
TOSCANA il 20 Aprile a Firenze.
LIGURIA il 1° Maggio a Genova S. P. d'Arena
ALESSANDR.-NOVARA a Novara quanto prima.

Prossimi Convegni delle Unioni

20 Aprile — Casa Madre — Fossano — Catania Barriera.
27 » — Trevi — Milano Ist. — Gorizia. Macerata.
1° Maggio — Varese.
4 » — Treviglio — Vallecrosia — *CASA MADRE PER I GIOVANI.* — Gualdo Tadino — Novara.
11 » — Verona — Borgo S. Martino — Modena — Sampierdarena.
18 » — Bologna — Varazze — Savona — Maroggia — Faenza.
22 » — Schio — Legnago.

SI RACCOMANDA di trattare gli argomenti proposti dal Centro e segnalati nel numero di *Voci Fraterne* precedente.

L'educazione, opera di amore

Oltre la ragione e la religione, D. Bosco voleva posta l'*amorevolezza* a fondamento di una vera educazione. La cosa può sembrare a più d'uno così ovvia che non metta neppure il conto di parlarne: e invece ci sembra che essa meriti un'attenta riflessione per evitare il pericolo di qualche interpretazione troppo facile; solo quando si sia ben compresa la vera natura dell'educazione, si potrà comprendere la natura e l'ufficio dell'amorevolezza da parte dell'educatore; diversamente, ogni errore in un lato, si ripercuoterà fatalmente sull'altro.

Amorevolezza non è sdolcinatezza

Oramai si può dir tramontata dall'educazione (almeno dalla teoria di essa) l'idea che l'unico metodo educativo sia quello di contrastare sistematicamente i desideri e le inclinazioni del fanciullo: il sistema dell'« indurimento » e dello « sforzo », se ha prodotto dei risultati positivi applicato nel puro ambito della formazione fisica, si è rivelato invece fallace e spesso dannoso nei riguardi della formazione spirituale, cioè di quello che è, propriamente, educazione: un animo avvilito e senza ideali, senza gioia e senza sodisfazioni, non progredisce, ma intristisce e si consuma invano, come pianta che abbia poco *humus* e poco sole.

Ma tutto questo sarebbe inteso letteralmente a rovescio, ove si concludesse che dall'educazione deve essere bandito ogni sforzo, da parte del fanciullo, e che si debba rendergli tutto semplice, tutto facile, prevenendogli ogni difficoltà e appianandogli ogni sentiero. Interpretazione sbagliatissima, che, fra l'altro, porterebbe poi di nuovo, come reazione, ad adottare il sistema dello sforzo. Due estremi, quindi, che devono essere entrambi evitati.

Lo sforzo non educa

Sembrerebbe a prima vista contraddittorio quanto abbiamo detto: mentre da una parte si è condannato il sistema dello sforzo, dall'altra si è asserito che nell'educazione devono trovar posto degli sforzi da parte del fanciullo, quindi dei castighi quando occorra, e, in ogni caso, delle difficoltà, delle pene, delle amarezze. Nessuna contraddizione: quello che abbiamo condannato non è lo sforzo, ma è *il sistema dello sforzo,* cioè quell'idea secondo la quale lo sforzo sia già di per sè educativo. Abbiamo detto che questo sistema è valido in sede puramente fisica: infatti, se non si supera un certo livello, oltre il quale tutto è dannoso, lo sforzo fisico, anche se fatto di malavoglia, serve a irrobustire i muscoli, a isnellire e rendere agile il corpo, ecc.

Non è così per lo spirito: uno sforzo spirituale ingrato, uno studio repellente, un assoggettamento irrazionale, senza nessuna rispondenza nè eco nell'anima di colui che lo compie, non porta *mai* un esito positivo per l'educazione; quindi il *sistema* dello sforzo si condanna in questo senso: quando esso, cioè, voglia significare che *è educativo tutto ciò che non piace al ragazzo,* e anzi *in quanto non* piace al ragazzo. Che invece qualche cosa che non gli piace, il ragazzo debba farla, che qualche cosa gli si debba imporre di quello che non corrisponde alle sue inclinazioni spontanee, ha tutto un altro senso.

La leva dell'amore

Prima di tutto significa che questi sforzi non devono essere richiesti al fanciullo per il puro gusto di vederlo fare quasi il ginnasta spirituale in una specie di corsa ad ostacoli nella strada della sua educazione.

Secondariamente occorre che questi sforzi (che abbiano, come abbiamo detto, una ragione d'essere indipendente dall'essere proprio e solo degli sforzi), siano presentati al fanciullo sì come degli sforzi (giacchè l'educazione non può farsi quasi di soppiatto e a sua insaputa), ma abbiamo insieme, come dicevamo, una risonanza, un appiglio, una rispondenza personale e intima dentro di lui.

Il fanciullo deve *amare* qualche cosa per poter educarsi; questo è il principio basilare: se egli non ama niente, non si educa affatto, se egli ama poco, poco si educa, se egli ama molto, molto può essere e sarà educato.

E allora? E allora quello a cui deve mirare soprattutto l'educazione non è a ottenere uno sforzo, ma a ottenere un atto di amore. Quando ci sarà questo atto di amore, l'azione che si deve compiere (anche se sarà penosa), sarà compiuta e, quel che più conta, sarà educativa.

Resterà quindi lo sforzo nell'educazione perchè *deve* restare per forza di cose, perchè in questo mondo c'è da soffrire e in esso nulla si può avere senza sforzo e senza dolore: ma quello che noi dobbiamo insegnare al fanciullo non è quell'agilità da saltimbanco o quell'indurimento, che sarebbe un vero incallimento, dell'anima sua, sì che egli riesca a sopportare il dolore quasi senza accorgersene. Guai, quando noi lo avessimo « educato » a disprezzare il dolore senza un motivo superiore, semplicemente perchè ci ha fatto il callo, come non si sentono più le punture di spillo sopra i calli delle mani! Noi dobbiamo invece avvezzarlo a sopportare il dolore, perchè gli abbiamo infuso nell'anima *un grande amore,* perchè gli abbiamo dato una leva, una forza, una luce.

Questo significa che l'educazione deve essere opera di amore.

La luce dell'ideale

Significherà senz'altro anche che l'educatore deve amare il suo pupillo: ma questo è, dicevamo, appunto l'aspetto ovvio della cosa. E' chiaro che se non si ama non si può educare: ci si disinteresserà, si abbandonerà alla propria sorte quella povera e piccola animuccia che è assetata di luce e di guida che nessuno gli darà. Ma quando questo ci sia, non basta ancora: l'educatore deve ricordarsi che se egli deve educare *con* amore, egli deve anche educare *all'*amore. Deve dare a quell'anima degli ideali, deve infondere a quello spirito una luce: luce e ideali che diventino parte di lui stesso, che egli prenda come cosa sua, e a cui voglia arrivare nonostante poi qualunque difficoltà egli trovi sul suo cammino.

Il piccolo fanciullo, per esempio, non ama spontaneamente lo studio: ecco allora che si riuscirà a *educarlo* allo studio (e non soltanto a *farlo* studiare) quando si sarà riusciti a far brillare in quella intelligenza e a fare accettare a quell'anima un *motivo* che vivifichi l'ingrata fatica: sarà la bellezza stessa delle materie di studio, di cui si saranno rilevati gli aspetti che egli prima non poteva comprendere (si capisce nella misura in cui egli li potrà comprendere); sarà anche un motivo estrinseco: l'amore per la mamma, per il papà; sarà un certo ben moderato desiderio di farsi onore, di riuscire; soprattutto sarà il senso del dovere che, man mano che egli ne è capace (e ne è capace in misura anche non piccola già fin dai primissimi tempi), lo dovrà guidare e muovere sulla strada giusta, e ciò soprattutto quando il senso del dovere sia animato e fortificato dal senso religioso, dalla coscienza della presenza di Dio, della volontà di Dio e del destino soprannaturale: dalla coscienza, insomma, di quello che l'uomo è e deve essere in questo mondo secondo i piani di Dio.

Unità dell'educazione

Ritorniamo così a trovare unificati insieme i tre elementi dell'educazione che D. Bosco ha così scultoreamente disegnati: quello della ragione, quello della religione, e quello dell'amore.

L'amore lega in sè, e in sè deve fondere, i due elementi precedenti: esso deve essere fatto di ordine, di luce, di ragione; ma deve poi partire da questi fatti e dati, che sono umani, per abbracciare in sè anche l'al di là, la soprannatura, Iddio; deve quindi diventare un sentimento potentemente religioso, che è l'unica base sicura dell'educazione.

GINO CORALLO

CONVEGNO CITTADINO

Verona

Con questo titolo da molti anni l'Unione di Verona chiama il raduno straordinario che indice per gli Ex-Allievi della città e dintorni.

Anche quest'anno il Convegno è riuscito di generale soddisfazione. Gli intervenuti erano circa 600. Il Direttore Rev.mo Don Tomba celebrò per essi la S. Messa e rivolse loro, da par suo, un pensiero evangelico.

Si trattò nella Riunione delle cose dell'Unione e si stabilì:

1) Maggior attività dei Capi-Gruppi dei vari Capoluoghi.

2) Far opera di persuasione presso gli amici per aumentare i partecipanti alla messa mensile dell'Ex-Allievo.

3) Indire una lotteria per sanare il deficit dell'Unione.

4) Organizzare un pellegrinaggio a Lourdes passando per Torino allo scopo di visitare Maria Ausiliatrice e le Opere di Don Bosco. La data è stabilita per il mese di settembre prossimo.

Filodrammatiche di Ex-Allievi

Verona

Anche a Verona si è istituita la Filodrammatica di Ex-Allievi, i quali nella prima rappresentazione misero in scena « Gli adoratori delle tenebre » interpretandola egregiamente e ripetendola in diversi Istituti Salesiani.

SCHEDE PER L'ARCHIVIO

Schede per archivio molto pratiche, in cartoncino elegante, durevole per moltissimi anni, mette a disposizione la Federazione per le Unioni. Il costo è di L. 5 ciascuna.

Messa mensile dell'Ex-Allievo

Novara

L'iniziativa della Messa mensile per gli Ex-Allievi ha attecchito: un buon numero vi partecipa con costanza. La funzione si svolge con questo programma: Messa commentata liturgicamente, predica, esercizio della *buona morte*, breve incontro per scambi di idee dopo la funzione.

Cuorgnè

La I domenica di ogni mese alle ore 8,30 ha luogo presso il Collegio Morgando la Messa dell'Ex-Allievo, dopo la quale si svolge un breve incontro per uno scambio di idee.

Si raccomanda agli Ex-Allievi interessati di tener presente la data.

La Presidenza attualmente stà lavorando con alacrità per preparare un grandioso Convegno per il maggio prossimo.

Mamma confortata

E' tornata dalla Russia la salma dell'Ex-Allievo di Treviglio, Tenente Paolo Gervasoni, morto nel 1944 a Erfurt in Germania.

Per tre giorni il buon Paolo ha ricuperato il suo posto in famiglia ove sentì il calore dell'affetto della Mamma e della sorella, le quali ora potranno avere il conforto di piangere sulla sua tomba del cimitero unico di Bergamo, città di loro residenza.

Cappella Pinardi - Pasqua Salesiana

Era una tettoia a pian inclinato, dove gli uccelli avevano fatto in un angolo il loro nido, e le lucertole si sdraiavano pigre e sonnolente al sole della prima calda primavera.

Da un lato la tettoia aveva un metro di altezza, con il tetto guasto e senza pavimento. Aveva servito un tempo ad un fabbricante di cappelli, poi fu magazzino di odoroso bucato ed infine, piombò in una deserta solitudine.

A Don Bosco questo non serviva. Don Bosco cercava un locale per trasformarlo in Cappella. E subito la voce gli si incantò sul diniego e disse:

— Non mi serve.

— La farò aggiustare — rispose il Pinardi.

— Quanto domandate?

— 300 lire all'anno.

— Ve ne dò 320 purchè mi diate anche questa striscia di terreno per la ricreazione e mi promettiate che domenica prossima vi possa condurre i miei giovinetti.

— Inteso. Patto concluso. Venga pure Domenica. Sarà tutto a posto.

Se n'andò sorridente

Il cuore ora gli scoppiava in petto. Dinanzi aveva la gioia della conquista. Un mondo aperto alla civiltà, alla giovinezza.

E questa, miei cari ex-allievi, è la storia iniziale della Cappella Pinardi, simbolo vivente di tutta la Società Salesiana, lampada bruciante di grandissima fede, canto ineffabile di amore e di poesia, calamita di milioni di anime che hanno elevato i loro ringraziamenti a Dio.

Cappella Pinardi.

Oggi la storia ha moltiplicato le sue pagine e da ogni parte del mondo sono giunti i pellegrini per inginocchiarsi. La fiamma è accesa. Non si spegnerà più.

Tutto ha avuto inizio in quella sfolgorante giornata di Pasqua, come un segno di risurrezione. Più tardi anche la politica si interesserà di lui. Il Conte Benso di Cavour, armato di due lenti penetranti e prismatiche, vedrà in Don Bosco il rifacitore della giovinezza.

Il mondo diventerà piccolo per i Salesiani. Un colpo d'ala attraverso le sconfinate praterie ed il nome di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice sarà un binomio di trionfi.

Storia, sempre storia.

Oggi la Pasqua ritorna e gli Ex-Allievi avidi dei pascoli fecondi di tutti i piccoli e grandi Istituti Salesiani, ripiegheranno le ginocchia e si inchineranno nuovamente. E' tanto bello essere inginocchiati, riconoscere la nostra miseria, esser polvere e cenere ed aprire le braccia nel mondo in segno di perdono e di amore. Oggi c'è tanto bisogno di perdono e di carità. E questo nella Cappella Pinardi ce lo insegnano episodi che troverebbero posto in qualsiasi enciclopedia della fede: nell'enciclopedia del miracolo.

Don Bosco vedeva già dove la sua Società Salesiana sarebbe finita.

Sono passate, tremenda bufera sulla terra e abisso nell'intimo dell'uomo, guerre micidiali, ma la Cappella Pinardi è rimasta come una raggiera di carità, un orifiamma di speranza, un grido di salvezza.

Ai Rev.mi Superiori Maggiori della Congregazione Salesiana e alla sterminata falange degli Ex-Allievi i più fervidi auguri di
SANTA PASQUA

In fondo, murata sulla parete umile, di fronte all'altare c'è una lapide che ricorda il passato. Tutti la conoscono. La gloria balza dai suoi caratteri ed ogni parola porta impressa la fede del Santo.

Apriamo le braccia alla storia e inginocchiamoci

L'uomo, questo egoista indagatore di misteri non ha ancora capito che qui, in questa Cappella, è sorto il faro di tutta una missione giovanile. E' sorta in umiltà, modestamente, senza ricchezze, con la volontà che proviene dalla fede e dalla Provvidenza.

A ricordo della memorabile data tutto nella Cappella si ispira alla letizia santa del mistero della risurrezione: dal quadro dominante, dietro l'artistico altare, pagina filogranata e pittorica del Vangelo, alle decorazioni allegoriche degli archi, alle pareti in graffito. Monumento fatto prezioso, quasi vivo e palpitante, dalla piccola statua di Maria Consolatrice che è là, in un angolo, semilluminato da un bagliore di finestra con icastici commenti. In quell'angolo la vita ha un'arsura profonda, il volto ha un trepido sorriso, l'anima una vitalità inespressa: ricorda gli entusiasmi, le ansie e gli amori dei piccoli seguaci del Santo in cerca della dimora stabile.

Quanti fanciulli chinarono il capo nelle confessioni e dinanzi a Lei pregarono. Quante migliaia di pellegrini rivissero ore felici, di-

mentichi che la vita è un calvario di lacrime, un tormento fecondo.

Nella prima Pasqua salesiana, e la data è bene incisa, 12 Aprile 1846, tutto dinanzi alla Consolata fiorì nel cielo con il colore delle rose.

Fu una Pasqua illuminata, benedetta. Veniva nell'aria il caldo delle siepi in fiore, il profumo della rugiada nei campi di primo mattino, l'eco dell'allodole balzanti, il gorgheggio degli usignuoli canterini, la nostalgia amorosa dell'incominciata primavera.

E fiorì in tutti la primavera dell'anima. La Madonna in quell'Aprile da miracolo, in quell'Aprile benedetto fu portata in processione nel cortile dell'Oratorio.

E anche quelli che non capivano ebbero uno sguardo ed un mormorar di labbra come infrangessero la vita passata. Non aveva più valore il sentimento del tempo fugace. E se le miserie si potevano ancora scorgere dai muri esterni della cappella Pinardi non ancora imbiancata, tutto ora agitava respiri rapidi per il lavoro da compiere, per spese da sostenere, per mete da raggiungere.

Il riverberar del futuro riempiva di un tremolio d'oro le misere tende, mescolava mille pagliuzze d'oro ai fili del tessuto così iniziato. Ancora una volta la realtà si convertiva confusamente in una stupenda favola chiarilunare.

Fu una processione davvero insolita.

Allora, come ora

Don Bosco segue la Madonna confuso tra i suoi ragazzi e non vuole distaccarsene mai. E' la sua Madonna. E' la nostra Madonna. Porta nei suoi colori opachi la gloria del Paradiso.

Pasqua, allora, nel 1846, arrivava cantando.

Ancora sulla parete destra, un'altra lapide porta inciso il medaglione di Don Bosco, benedetto nel 1935 a ricordo del 1° anniversario della canonizzazione.

Un'altra tappa, mentre la cappella si arricchisce di nuovi motivi ornamentali, di nuovi marmi.

Non è più la misera Cappella Pinardi. I figli l'hanno trasformata. E' diventata la piccola reggia della fiducia, della grazia, della riconoscenza, meta dei nostri ritorni, fino all'apoteosi pasquale del 1° Aprile 1934, quando i fanciulli di ieri e di oggi, sciamando dalla Cappella con Cristo nel cuore, sono accorsi a mille a mille a riprendere il primo canto in S. Pietro di Roma.

Quest'anno, 1952, dovrà essere il Convegno ideale degli Ex-Allievi in attesa del raduno internazionale del prossimo 1953.

Tutti a Cappella Pinardi, tutti a raccolta, come suonasse un invisibile diana. Tutti uniti in un palpito solo, in una sola carità, nella Pasqua di Risurrezione, lasciando dietro di noi protesi verso l'Eucarestia, le case, le spine, le tribolazioni, le sofferenze, i dolori.

Domani riprenderemo il cammino, ed io ritornerò il globe-trotter ammalato di nostalgia, in giro per il mondo, ma quale gioia portare con noi scolpita questa Cappella Salesiana che la storia lasciò perchè dalle sue mura, dai ricordi di ciò che passò e di quel che rimase ardesse sempre alta nel cielo, come un tripode di gloria, la fiamma di Don Bosco, l'orgoglio di esser stati suoi allievi, presenti sempre spiritualmente in questa Casa che il sole riscalda e la fede abbellisce.

ELIO D'AURORA.

FELICITAZIONI ED AUGURI

LAUREE.

Al Dott. Francesco Cressano, dell'Unione di Borgo San Martino per laurea in medicina e chirurgia.

Al Dott. Nardo Francia, dell'Unione di Borgo San Martino per laurea in ingegneria industriale.

Al Dott. Peppino Porzio, dell'Unione di Novara per laurea in legge.

Al Dott. Enzo Lauretta, dell'Unione di Agrigento, per laurea in giurisprudenza.

PROMOZIONI.

Il Sig. E. Barone Del Campo, dell'Unione di Parma Oratorio, è stato promosso Capo Stazione Superiore con i migliori meritati elogi.

NOZZE.

Dott. Giorgio Massidda, Sig.na Grazia De Melas, matrimonio avvenuto con la celebrazione del 40° di nozze del Padre Avv. Giuseppe, benemerito Presidente dell'Unione di Cagliari.

50° DI MESSA DELL'ISPETTORE DELLA NOVARESE

Il Rev.mo Sig. Ispettore Prof. Don Francesco Antonioli, ha celebrato il 16 marzo p.p., nell'Istituto Salesiano di Novara, il suo 50° di Messa.

Alla cerimonia — alla quale parteciparono tutti i Direttori dell'Ispettoria — erano rappresentati gli Ex-Allievi nella persona del Prof. Mario Bottini in sostituzione del Presidente Regionale Comm. Dottor De Giuli, assente per indisposizione, e dal Segretario Generale.

Il Presidente Internazionale Comm. Poesio gli inviò con gli auguri fervidissimi, a nome di tutti gli Ex-Allievi, le espressioni della riconoscenza sentita per l'interessamento sempre dimostrato per il movimento Ex-Allievi verso il quale egli ha sempre nutrito simpatia ed affetto.

La moltitudine di Ex-Allievi, a favore dei quali egli spese generosamente le sue energie come Superiore delle Case di Loreto, Bologna, Varazze, Cuorgnè, Milano, Treviglio, Este, Legnago, Gorizia, Mogliano, Roma « Pio XI », e come Ispettore delle Case del Veneto e attualmente della Novarese-Alessandrina-Elvetica, porge l'augurio filiale e riconoscente, accompagnato da fervide preghiere, affinchè possa avere la grazia di raggiungere anche la *Messa di Diamante et ultra.*

ATTIVITA' DEI NOSTRI GRUPPI

La festa di Don Bosco ove non esistono i Salesiani

Mezzane di Sotto (Verona)

Anche quest'anno l'entusiasmo e l'alacrità di un piccolo nucleo di Ex-Allievi è riuscito a dare un tono di festività spiccata alla ricorrenza della festa di Don Bosco che è stata trasportata alla domenica successiva 3 febbraio.

Un triduo predicato dal nostro D. Chiocchetti preparò convenientemente la popolazione.

Nella festa tre Messe pei giovani e popolo con numerose comunioni e la Messa cantata. Da Verona intanto arrivava la Presidenza degli Ex-Allievi ed il rappresentante del Direttore dell'Istituto Don Bosco.

L'Unione Ex-Allievi offerse una colazione a tutti gli alunni delle scuole elementari che con tanto entusiasmo avevano preso parte alla Messa in canto.

Al banchetto che raccolse intorno al Rev.mo Parroco tutti gli Ex-Allievi del paese, parlarono l'Ingegner Ronca per gli Ex-Allievi di Verona, il Cavalier Canestrari, D. Chiocchetti ed il Rev.mo Arciprete, auspicando che i frutti di così bella festa restassero nel cuore di tutti.

A sera, nel teatro parrocchiale la popolazione gustò molto una serie di filmine sulla vita del Santo.

La lode ed il plauso al magnifico Gruppo di Ex-Allievi che, quale lievito, sa far fermentare tutto un paese nell'entusiastico amore verso il grande Santo della gioventù.

Busto Arsizio

Domenica 3 febbraio il Gruppo Ex-Allievi e Cooperatori Salesiani della nostra città ha celebrato l'annuale Festa di S. Giovanni Bosco all'Oratorio Maschile S. Luigi. La S. Messa delle ore 9, fu celebrata da Mons. Prevosto che al Vangelo ha tratteggiato la figura del nostro Santo e poi ha lumeggiato i quattro Successori del Fondatore della Pia Società Salesiana che l'oratore ebbe la fortuna di conoscere personalmente.

Un forte gruppo di soci ha partecipato alla cerimonia e si è accostato compatto al Banchetto Eucaristico. Dopo la Santa Messa, bacio della reliquia del Santo.

Nel pomeriggio alle ore 17 alla Sede degli Uomini Cattolici di Via Pozzi, il Presidente Regionale Commendator Avv. Archimede Bottesini colla sua oratoria avvincente ha detto l'orazione funebre del compianto Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone, recentemente scomparso, tenendo incatenata l'attenzione dei numerosi uditori.

Chiuse Mons. Prevosto che ricordò la calda amicizia che lo legava al grande Scomparso.

Gli Ex-Allievi accolgono festosamente le Suore di M. A.

Lodi

Domenica, 29 gennaio, a Lodi, ad iniziativa di quel gruppo Ex-Allievi, nella nuova Parrocchia di S. Francesca Cabrini, vi fu una bella festa: in questa piccola, cara città baciata dalla fatidica Adda ove l'indimenticabile D. Luigi Savarè, morto in odore di santità, autentica anima salesiana (pur non appartenendo alla Congregazione) aveva creato dal nulla una magnifica opera salesiana nel nome di Don Bosco, un grande oratorio con annessa la Chiesa (oggi Parrocchia) di Maria Ausiliatrice.

Gli Ex-Allievi (promotore l'infaticabile entusiasta, generoso Ex-Allievo Sig. Clemente Grazzani) festeggiavano l'ingresso delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Vi facevano corona le Sorelle salesiane di tutta la Diocesi. Venivano in quel nuovo, vigoroso Rione di Madre Cabrini (i Santi non hanno rivalità) per aprirvi un Asilo, un Oratorio ed un Artigianato femminile. Gran concorso di gente e di autorità. L'Onorevole Arcaini — Deputato di Lodi e Patrocinatore delle nuove istituzioni — evocò brillantemente ed affettuosamente di esse la faticosa storia. Il Professor Don Biagini, Salesiano, venuto espressamente da Milano, con altri confratelli, per esaltare lo spirito di Don Bosco, parlò con piacevole vena e giovanile entusiasmo, riscuotendo grandi consensi.

Il Gr. Uff. Archimede Bottesini — Presidente Regionale Lombardo degli Ex-Allievi Salesiani, noto da quasi 25 anni nel Lodigiano, quale appassionato agricoltore e realizzatore delle provvidenze sociali a favore della gente dei campi, rivolse un fervido saluto ed augurio alle Figlie di Maria Ausiliatrice per il loro futuro lavoro, affermando che ove entra lo spirito salesiano di Don Bosco, ivi è certezza di apostolato e chiuse applaudito chiamando la terra lodigiana sua seconda patria.

Un letto alla memoria di D. Ricaldone.

Poirino

Il Gruppo Ex-Allievi di Poirino ha stabilito di intitolare alla memoria del compianto Don Ricaldone, un letto alla Colonia Poirinese di Pragelato, facendo la debita offerta al Direttore della Colonia stessa.

Conferenze di Cultura

Parma (Oratorio)

L'iniziativa delle conferenze di cultura per gli Ex-Allievi continua felicemente. Ultimamente il Dottor D. Angelo Ferrari svolse l'argomento di attualità « Persona umana e società moderna ».

Agrigento

L'Unione di Agrigento promuove conferenze invitando oltre agli Ex-Allievi, anche amici ed ammiratori. La Conferenza del marzo scorso la tenne il Professor Eugenio Di Carlo che trattò il tema: « Attualità della Dottrina Giuridica e Politica di S. Tommaso ».

Savona

Gli Ex-Allievi, forniti di doti oratorie, si sono prestati in varie occasioni offrendo la propria parola a vantaggio di varie associazioni benefiche.

Diamo brevi accenni.

Alla sede di « Rinascita Cristiana » parlarono il Cav. Giovanni Venturino su « Maria SS. nei canti dei poeti » e il Prof. Alessandro Lanero sulla « Navigazione a vela e navigazione a vapore ».

Il Cav. Anselmo alla « Colonia Marina Milanese » parlò di Don Bosco e diverti i piccoli e anche i grandi con i giuochi di prestidigitazione.

L'Avv. Sergio Traverso alla Sede del Circolo dei funzionari statali parlò su « Matrimoni antichi e matrimoni moderni ».

Il Direttore Prof. Don Ciappei tenne un corso di conferenze all'Istituto Magistrale sul sistema pedagogico di Don Bosco, e uno speciale ai fidanzati sulla preparazione al matrimonio.

Eroismi di Ex-Allievi medici

Con senso di vero orgoglio e di profonda commozione queste nostre colonne hanno pubblicato nomi e figure di Ex-Allievi medici che della professione hanno saputo fare strumento efficacissimo di apostolato, raggiungendo talora anche le più alte manifestazioni di eroismo cristiano.

Ora ne poniamo in rilievo alcune più significative.

Dà la vita per salvare altre vite

Vivissima impressione ha destato in Acqui e nei paesi vicini la morte del giovane Dottor Renato Rolando Perino, Ex-Allievo del Collegio Salesiano di Cuorgnè.

La di lui scomparsa è difatto legata ad un episodio di luminosa abnegazione professionale che spiega la commozione e il rammarico suscitati fra il popolo.

Il Dott. Perino, oriundo di Rivarolo Canavese, laureatosi a Torino nel 1932, era poco dopo destinato a Pareto quale medico interinale; nel breve tempo trascorso in quel centro, distante 15 Km. da Acqui, egli aveva trovato modo di farsi stimare sia per la perizia professionale, come per le doti di cuore e di spirito.

Nelle ultime settimane di febbraio il Perino era stato colpito da una grave forma di influenza, tanto più difficile a guarire, in quanto egli non aveva voluto interrompere il suo lavoro, e, malgrado fosse febbricitante, si recava di casa in casa per prestare l'opera sua.

Una notte il Dott. Perino venne svegliato da un contadino sceso al capoluogo dalla frazione Moggia, che dista parecchi chilometri. Chiedeva l'opera del sanitario, avvertendo che due creature erano in pericolo: una giovane madre e il bimbo che stava per venire al mondo. Gravi difficoltà si presentavano, occorreva intervenire subito... i minuti erano preziosi.

Il giovane sanitario non metteva tempo in mezzo, radunava le forze già duramente provate dalla febbre e dalle fatiche della giornata e partiva. Alla frazione Moggia egli arrivava esausto, ma in tempo per compiere l'opera sua salvatrice. Il primo saluto al bimbo nascente era dato dal medico ormai divorato dalla febbre.

Tornato a casa il Perino doveva mettersi a letto. Da Acqui saliva a Pareto il Dott. Gurzoni, primario di medicina presso quell'ospedale, e tutte le cure erano tentate, ma invano. Giungeva da Rivarolo il padre del malato, medico pur esso, e fra le braccia di questo, il povero giovane spirava, stroncato dal male.

La popolazione di Pareto ha compiuto un devoto, riconoscente pellegrinaggio innanzi alla salma del suo giovane sanitario, morto sul posto del dovere.

Fulminato da corrente ad alta tensione

L'eminente radiologo di Valenza (Spagna) Dott. Giuseppe Rius Vivò, ex-allievo salesiano, morì fulminato da corrente ad alta tensione il 28 giugno 1951, mentre assisteva un paziente, nella sua clinica.

Il Curato della sua Parrocchia ripetè dal pulpito, durante le diverse Messe, nel giorno di S Pietro, come un ritornello: « E' morto un savio, un santo, il padre dei poveri della nostra parrocchia ».

Il Dott. Rius, ancora studente in medicina, si dilettava in esperimenti di elettricità e otteneva prodigi con la sua macchina fotografica in technicolor. Non si parlava, colà, ancora di radio ed egli aveva costruito, in una cassa di barattoli di latte condensato, un apparecchio a galena con il quale riusciva a sentire persino Radio-Parigi. Saputo ciò la casa Philips corse ad offrirgli 5000 pesetas per quell'originale arnese che ancora conservava l'etichetta del latte che vi era stato contenuto. Egli, che non dava grande importanza alla sua invenzione, se ne schermì sorridendo.

La sua clinica rigurgitava di infermi che amavano il Dott. Rius come un padre. Si era cattivato tanto affetto e stima per i suoi modi cortesi e sinceri, per la sua scienza nell'arte medica e per il sacrificio che compiva per i suoi ammalati, rimanendo in clinica normalmente fino all'una di notte.

E il Signore gli aveva dato una salute di ferro. Però nell'economia divina ad un grande amore corrisponde una grande tribolazione e una terribile prova. E così è stato con la morte tragica del Dott. Rius.

Alle tre pomeridiane della vigilia di San Pietro dovette interrompere il pranzo per accorrere alla camera delle onde corte ove si trovava in cura un ammalato di paralisi. Nell'inginocchiarsi per manovrare l'apparecchio, come faceva sempre, come aveva fatto duecentomila volte, si slacciò uno dei legamenti dell'infermo che, cadendo sopra al dottore, provocò un corto circuito. Fu un attimo: in un raggio abbagliante una spaventosa scarica elettrica lo investì, entrando per il piede destro ed uscendo dall'occhio sinistro elettrocoagulandogli il sangue.

Rimase quattro ore terribili nel polmone di acciaio, sopportate con eroica rassegnazione con il corpo schiantato, ma con lo spirito ingigantito. Più di cento medici affannati per salvare la vita all'illustre Collega, uno stuolo di suore di tutti gli ordini religiosi in preghiera per il grande benefattore, i tre suoi figli abbracciati alla Statua della Vergine di Fatima, imploravano il miracolo per il loro babbo.

Ma l'Ex-Allievo Dott. Rius era maturo per il Cielo.

— Solo oggi, — scrive D. Ballester — posso dare testimonianza dell'eccezionale amore che il Dott. Vivò professò per la Congregazione Salesiana per la quale — come egli affermò più volte — era pronto a offrire la propria vita, se fosse stato necessario.

Amore che dimostrò sempre con opere: prodigandosi nel curare salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice ed Ex-Allievi poveri, sempre con generoso disinteresse.

In una circostanza difese, come medico, l'onore della Madonna con tale sagacia e abilità che il nostro amatissimo compianto Rettor Maggiore appena conosciuta la notizia, gli mandò un ritratto con un lungo autografo, chiamandolo Cooperatore insigne della Congregazione Salesiana.

Recatosi a Lisbona per il congresso internazionale di radiologia, la SS. Vergine volle premiarlo concedendogli il privilegio di incontrarsi con Suor Lucia, la veggente di Fatima.

Due giorni prima della sua morte fece questa dichiarazione: « I Superiori e le Superiore delle Comunità religiose vigilino a fine di sventare una congiura massonica ordita allo scopo di disfare i Noviziati. Si guardino bene a quali medici affidano la propria Comunità. Sorveglino e difendano le vocazioni dei giovani. Se essi si ammalano non si mandino a casa presso i parenti, nè fuori della vita della Comunità. Questo è sempre disastroso per le vocazioni... ».

« ...Non scrivete il nome di Maria Ausiliatrice abbreviato. I Salesiani devono scrivere sempre questo amato nome con tutte le sue lettere, così: Maria Ausiliatrice ».

Tale era l'anima del Dott. Rius ardentemente cattolica e fortemente amante della Ausiliatrice.

Mamma-Dottore delle vittime dei Lager

Il Dott. Enrico Reginato, Ex-Allievo del Collegio « Astorri » di Mogliano Veneto, è tuttora con i *trattenuti* in Russia.

Le sue vicende, spesso tragiche, desunte frammentariamente da informazioni pervenute alla famiglia da compagni di prigionia o da pubblicazioni su riviste e giornali, sono tali da destare un senso di ammirazione profonda verso questo giovane medico che ha dimostrato e continua a dimostrare tanta fermezza di carattere, tanta perizia, tanta modestia, tanta umanità, tanta cristiana rassegnazione ed una incrollabile fede religiosa che gli conferisce una superiore serenità in ogni circostanza, per quanto tragica.

All'inizio di una brillante carriera medica, il dovere di patria chiamò il Dott. Reginato in Albania. Terminata tale campagna, gli fu data la direzione medico-sanitaria di un battaglione di alpini sciatori. Di qui ha inizio la sua dolorosa odissea non ancora terminata da sette anni dalla fine della guerra.

Passato un breve periodo di servizio militare in Italia, con i suoi fidi alpini, prendeva la via della Russia, nonostante un grave congelamento ai piedi procurato da un'ascesa sul « Grivola » in val d'Aosta (Durante il viaggio, inaspritosi il congelamento il Dottore si amputò da se stesso alcune falangi, gettandole dal finestrino del treno!). Fu fatto prigioniero dai Russi durante la prima marcia di avvicinamento del suo battaglione.

Energico e competentissimo, l'ufficiale medico Reginato, ha salvato la vita a centinaia di prigionieri, nonostante la penuria di mezzi di cui disponeva. Premuroso e instancabile, largo nel conforto, col suo sorriso gioviale e incoraggiante, diffondeva luce e forza. La sua opera era tanto più meritoria in quanto volontaria e assidua: nel vederlo comparire anche i malati più gravi cessavano dal lamentarsi.

Un puzzo di morte gradito

Trascriviamo quanto scrisse di Reginato il Sig. Luigi Palmieri su « Davai, Racconti di un sopravissuto »:

« Quando andai a trovarlo nel grande stanzone adibito ad Ospedale per chiedergli una aspirina, lo trovai che stava tagliando con le forbici, un comune paio di forbici, l'osso della falange ad un soldato rumeno.

Levati i brandelli di carne e di pus, disarticolava l'osso, facendo leva sulle giunture, come si potrebbe fare con la zampa di un pollo. Il paziente stava tranquillo, calmo, guardava ora la faccia del dottore, ora la mano offesa dal congelamento, nera, enorme, il cui marciume delle dita era come il marciume delle pere guaste.

Un'espressione di indifferenza idiota gli velava il viso, con la mano sinistra anche gonfia, anche nera, ma non aveva marcia, levava da sotto l'ascella destra, dal petto villoso, da l'inguine — attraverso la camicia aperta, il pantalone sbracato — un pidocchio, poi stendeva il braccio e lo faceva cadere sulla piastra arroventata della stufa. L'insetto aggiungeva un puntino nero sul rosso della piastra, producendo il rumore come della punta di un'unghia che faccia leva contro la punta di un'altra unghia.

— Hai fatto l'anestesia?

— Ci ha pensato la cancrena che è un anestetico insuperabile.

— Siete buono Signor Dottore — furono le parole che pagarono l'operazione e ne rimase soddisfatto Reginato, « Mamma-dottore » come lo chiamavano i rumeni, che mi disse:

— Non ho aspirina da darti stamane, ma posso offrirti della « cascia » e mi tese una gavetta quasi piena di quella poltiglia bianca grassa.

— Sul davanzale troverai anche un cucchiaio: mangiala qua che non ti vedano portandola fuori...

Prigionia tremenda... ma ciò che dava fastidio era il sentore acre del pus misto a quello della carne fradicia e dello sterco. Puzzo di morte. E questo puzzo era dappertutto, entrava negli abiti, permeava gli oggetti, invadeva la carne stessa di quelli che frequentavano il luogo triste. Anche Reginato puzzava di morte. Se ne avvertiva la presenza a dieci metri di distanza.

Ma sui trenta Italiani che abitavano la male-

detta camera n. 6, quel sentore aveva uno strano effetto stimolante.

Il buon Reginato veniva da noi solo per dormire. Si ritirava tardi alla sera e come arrivava si lasciava cadere sul primo giaciglio e raccontava le novità che aveva appreso negli ambienti bene informati della infermeria.

Ma insieme alle nuove, Reginato soleva portare anche una gavetta di buona cascia.

La teneva sotto la giacca, cercando, mentre camminava in fretta e con indifferenza, di non far notare il rigonfiore che tentava nascondere sotto il braccio. La consegnava ora all'uno ora all'altro, preferendo i più affamati e i più deboli. Io ero tra questi.

Arrivando aveva un'espressione scura, grave, stanca, ma offrendo, i lineamenti si distendevano, l'amaro che aveva sul viso spariva, nell'atto cortese c'era un certochè di letizia.

— E' vero, Reginato, che fa più piacere dare che ricevere?

Quando si approssimava l'ora del suo arrivo, così, come se nulla fosse, con la maggior indifferenza del mondo, ci si metteva vicino alla porta e con la coda dell'occhio si sorvegliava l'entrata, a sinistra, a destra, a mezzo corridoio. Poi Reginato arrivava col dono e col puzzo della morte. Allora si parlava più forte per farsi notare, lo si salutava con intenzione, gli si chiedeva una notizia qualunque, e si osservava attentamente mentre lui si fermava guardando per scegliere. « *Chi sarà il favorito?* ».

Eppure il suo sorriso non veniva mai meno

Io credo che mai nessun sorriso di qualsiasi persona cara sia riuscito gradito quanto quello con il quale Reginato accompagnava l'offerta gentile ».

Nello stesso modo scrivono tutti quelli che l'hanno avvicinato e che hanno vissuto con lui negli ospedali e nei campi di concentramento e tutti affermano all'unanimità quanto elevato sia in lui il senso di carità cristiana.

Chiudiamo con alcuni pensieri scritti dal Dott. Reginato alla Mamma sua in data 8 novembre 1950.

« Sii coraggiosa e piena di fiducia come lo sono io. Ringraziando Iddio, sto bene. Non ho mai perduto il mio equilibrio mentale e spirituale, nemmeno nei momenti più difficili ».

Vi può essere maggior eroismo? Il pensiero che questo eccezionale nostro fratello in Don Bosco ancora continua la sua dolorosa odissea ci è penoso; preghiamo per il suo ritorno in Patria.

Oggi il mondo oppresso da tante miserie fisiche e morali ha bisogno di questi eroismi per risollevarsi.

D. Bosco sostenga i suoi figliuoli nella prova e dia a tutti coloro che esercitano nel popolo una missione, la forza per imitare simili esempi di eroica abnegazione. TABASSI

Convegno Ex-Allievi Sacerdoti

Treviglio

Ebbe luogo giovedì 14 febbraio 1952 e riuscì tanto cordiale sia per la partecipazione numerosa di Ex-Allievi Sacerdoti, come per l'affiatamento fraterno della bella riunione.

Presiedeva la riunione Mons. Giovanni Galimberti, prevosto di Busto Arsizio e Don Giuseppe Vavassori, direttore diocesano dei Cooperatori di Bergamo.

Gli intervenuti assistettero ad una S. Messa di suffragio per gli Ex-Allievi defunti, poi raccolti in adunanza, trattarono in fraterna conversazione di argomenti vitali dell'apostolato sacerdotale al lume degli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Mons. Galimberti dirigeva la conversazione sviluppando e illuminando i vari argomenti con la sua vasta esperienza e profonda conoscenza del pensiero educativo salesiano.

Dopo un gruppo fotografico, l'agape fraterna riunì gli intervenuti, rallegrati dai canti della *Schola Cantorum* del Collegio.

E' comune desiderio che riunioni tanto utili ed efficaci si ripetano ogni anno.



Congresso Nazionale degli Ex-Allievi Argentini

Nei giorni 12 - 13 - 14 Ottobre 1951 si è tenuto in Buenos Aires il Congresso Nazionale degli Ex-Allievi della Repubblica Argentina.

Il Congresso ha avuto esito splendido per l'intervento delle autorità, per la partecipazione di tutte le rappresentanze delle Unioni e dei Segretariati Regionali, per l'intelligente preparazione e perfetta organizzazione e soprattutto per gli abbondanti frutti conseguiti.

Il Congresso Nazionale era stato preceduto da Convegni delle singole Unioni, da Convegni Regionali, da larga diffusione della stampa e di circolari, da Commissioni e Sottocommissioni, che lavorarono alacremente per un intero anno.

Concorso - Interesse pubblico - Autorità

I Dirigenti del movimento Ex-Allievi argentino sono affluiti a Buenos Aires colmi di entusiasmo, senza badare a sacrifici, offrendo alla Capitale Argentina un edificante spettacolo di fede adamantina, di entusiasmo e di fedeltà a Don Bosco e all'Opera Salesiana che appunto perchè « Salesiana » è opera cattolica, di pace, di libertà, di carità.

L'imponente Congresso ebbe inizio con una calda e vibrante commemorazione dell'indimenticabile D. Vespignani che fu l'araldo e l'antesignano di Don Bosco in Argentina.

La stampa locale, presente con numerosi autorevoli corrispondenti, attraverso i suoi quotidiani, ha messo in evidenza l'avvenimento con ampie relazioni.

Fra le Autorità ecclesiastiche, che diedero la loro ambita onorifica piena adesione e il loro plauso cordiale, segnaliamo S. Em. il Cardinale Primate e il Nunzio Apostolico, i quali accolsero le Delegazioni dei congressisti con commovente affetto ed amabilità.

Circondato dai Rev.mi Ispettori delle Case Salesiane dell'Argentina e dal Comitato d'Onore e da quello Esecutivo, presiedeva il Rever.mo Don Bellido, del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana, rappresentante del Ven.mo Rettor Maggiore.

Per ragioni di spazio siamo spiacenti di non poterci soffermare sulla cronaca dei singoli giorni, che sarebbe pure di grande interesse ed utilità e come rivelazione e prova della concordia di tutti gli Ex-Allievi che costituiscono le fiorenti Unioni della Repubblica Argentina. Riserviamo lo spazio concessoci dalla Redazione di *Voci Fraterne* per riferire il programma del Congresso, i temi e i sottotemi trattati nei quali sono messi in luce le finalità, la sostanza, le deliberazioni e i voti del Congresso medesimo.

Programma svolto nel Congresso degli Ex-Allievi di D. Bosco della Repubblica Argentina

12 OTTOBRE.

ORE 9 —: S. Messa nella Basilica di S. Carlo celebrata dal Rev.mo Don Bellido, rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore. Invocazione dello Spirito Santo.

» 9,45: Seduta preparatoria. Commissione direttiva. Elezione della Presidenza del Congresso.

» 10,30: *Seduta di apertura.* Saluto del Segretario Generale alle Rappresentanze. Saluto delle varie Delegazioni. Appello dei delegati delle singole Unioni.

» 13 —: Pranzo nel Collegio S. Elisabetta.

» 15,30: Visita a S. Em. il Cardinale Primate dell'Argentina.

» 16 —: *Seduta di studio.* Trattazione dei temi N. 1 e N. 2.

» 18,30: *Seduta pubblica.* Relazione del 1° Tema (Delegazione Ispett. Rosario); Relazione del 2° Tema (Deleg. di Buenos Aires).

» 20,30: Cena nel Collegio di S. Francesco di Sales.

13 OTTOBRE.

ORE 9,30: Visita a S. Ecc. il Nunzio Apostolico.

» 10 —: *Seduta di studio.* Trattazione dei temi N. 3 e N. 4.

» 13 —: Pranzo nel Collegio Vilfrid Barón.

» 18,30: *Seduta pubblica.* Relazione del 3° Tema (Delegaz. di Bahia Blanca). Relazione del Tema N. 4 (Delegaz. di Cordoba).

» 20,30: Cena nel Collegio D. Bosco.

14 OTTOBRE.

ORE 8 —: S. Messa della Comunione nella Cattedrale metropolitana, celebrata da S. Em. il Cardinale Primate, Arciv. di Buenos Aires.

» 10 —: *Solenne seduta di chiusura* nell'Aula Magna dell'Istituto di Cultura Religiosa Superiore, con questo *ordine del giorno*: Inno Nazionale - Inno a Don Bosco - Parola di apertura del Sig. Ispettore della Capitale - Esecuzioni della Scuola di canto dei Salesiani di Bernal. *Lettura delle deliberazioni del Congresso* - Discorso del Rev. D. Bonamin: « *L'Ex-Allievo di Don Bosco* » - Esecuzioni musicali - *Parole di chiusura* del Rev.mo Don Bellido, rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore.

» 13 —: Pranzo nel Collegio Pio IX e congedo.

ARGOMENTI DEI TEMI TRATTATI

Diamo un sommario cenno dei Temi e dei Sottotemi trattati da distinti oratori Ex-Allievi con competenza, impegno ed avvincente eloquenza, per ciascuno dei quali furono prese delle conclusioni dottrinali, normative ed esecutive.

1° Tema: LO SPIRITO.

Sottotemi:

1 - Tradizione e adattamenti.
2 - Spirito Cristiano.
3 - Dottrina Cristiana.
4 - Gerarchia Ecclesiastica e sottomissione.
5 - Vita Cristiana.
6 - Apostolato.
7 - Spirito Salesiano.
8 - Casa dell'Ex-Allievo.
9 - L'Unione degli Ex-Allievi.
10 - Cooperazione Salesiana.
11 - Vocazioni Salesiane.
12 - Diffusione dell'Opera Salesiana.
13 - Feste Salesiane.

II° Tema: ORGANIZZAZIONE.

Sottotemi:

1 - Necessità e vantaggi.
2 - Organizzazione nel campo internazionale.
3 - Federazione Nazionale.
4 - Incaricati.
5 - Rivista Nazionale degli Ex-Allievi.

III° Tema: ATTIVITA'.

Sottotemi:

1 - Attività religiose.
2 - Attività culturali.
3 - Attività ricreative: arte, cine, teatro, radio.
4 - Attività dell'Ex-Allievo nella famiglia.
5 - Attività dell'Ex-Allievo nella Società e nell'ambiente del lavoro.
6 - Benefici economici per gli Ex-Allievi associati.
7 - Attività sportiva.

IV° Tema: SVILUPPO DELLE UNIONI.

Sottotemi:

1 - Agganciamento degli Ex-Allievi « sperduti ».
2 - Lavoro con le singole categorie di Ex-Allievi.
3 - Sezione giovanile.

Il voto finale del Congresso

I lavori furono chiusi con questa attestazione finale: « *Siamo e protestiamo essere sempre SALESIANI nel pieno senso della parola. Per noi lo spirito salesiano è come l'ossigeno dell'anima, senza del quale non concepiamo la possibilità di vivere. In esso — che è mente e cuore di Don Bosco — vogliamo ispirare tutte le nostre attuazioni, vibranti di apostolica impazienza e anelanti nel rispondere alla altissima e grave missione che ci affida* ».

Il programma svolto e gli argomenti trattati offrono una chiara idea della grandiosità e laboriosità del Congresso e soprattutto dei copiosi e preziosi frutti che esso ha dato.

Quanta elevatezza ed efficacia nelle parole del Rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore e dei vari Oratori, che hanno saputo mettere in luce chi sia il vero Ex-Allievo e quello che fa e che può fare la sua organizzazione! Quante lusinghiere espressioni nelle adesioni pervenute da tutte le parti dell'America e dell'Europa. Segnalatissime quella del Rev.mo Don Seriè e della Presidenza Internazionale Ex-Allievi; su tutti caro ed applauditissimo il Messaggio del Venerato Rettor Maggiore e preziosa la benedizione apostolica del Santo Padre!

C'è da ringraziare di gran cuore il Signore per il successo consolante del Congresso. Gli Ex-Allievi delle altre Federazioni Nazionali guardano con ammirazione questi loro fratelli in Don Bosco che nel campo del *movimento Ex-Allievi* sono in prima fila e hanno sempre dato l'esempio e la tonalità per le iniziative più belle e più ardite.

Come nel 1909 — in cui per primi essi hanno dato inizio ai Congressi Nazionali — anche questa volta hanno apportato un prezioso contributo per il progresso della Federazione Internazionale.

Ci auguriamo di vederci presto con questi cari fratelli e con gli altri di tutte le Federazioni Nazionali in un Congresso Internazionale, che desideriamo da anni e al quale gli Ex-Allievi Argentini recheranno certamente il desiderato apporto della loro esperienza e della loro cordiale fraternità.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Dalle altre Repubbliche d'America

SAN SALVADOR (Rep. el Salvador C. A.)

Nel clima di simpatica intimità, quello stesso che caratterizza tutti i Convegni nostri in tutto il mondo, gli Ex-Allievi arrivarono da tutte le parti della Repubblica alla Casa del Padre.

La S. Messa la celebrò il Rev.mo Don Seriè — visitatore straordinario — che rivolse parole di compiacimento e di esortazione all'amore all'Ausiliatrice.

La riunione prese particolare importanza per la



presenza del Sig. Don Seriè, del Sig. Ispettore e di tutti i Direttori delle Case Salesiane della Repubblica.

Furono poste le basi per una ben salda organizzazione. Oratori furono gli Ex-Allievi illustri Avvocato Artiga, il Rag. Mayda e il Dott. Raùl Arevalo.

Il Sig. Don Seriè spiegò la natura dell'Unione Ex-Allievi.

L'assemblea si concluse con un particolare omaggio di adesione e di affetto degli Ex-Allievi del Salvador al Rev.mo Rettor Maggiore con la sottoscrizione di una artistica pergamena.

SANTIAGO (Cile)



Una consolante entusiastica ripresa del movimento Ex-Allievi si è avuta anche in quella benemerita Nazione del Cile per opera di quell'infaticabile Ispettore Rev.mo Don Bertola.

L'eloquente fotografia qui pubblicata del Convegno tenutosi nell'Ottobre u. s. ci dà un'idea del grande afflusso di Ex-Allievi e i loro volti sorridenti manifestano chiaramente tutta la loro piena soddisfazione di trovarsi nella Casa di Don Bosco.

Progetti di attività sociale e benefica sono stati discussi ed approvati. Ora sono già in via di attuazione.

La Presidenza Nazionale anch'essa sarà presto nella sua piena efficienza.

CARACAS (Venezuela)



Il Presidente della Repubblica all'Istituto Salesiano

Convegno degli Ex-Allievi nella festa onomastica del Sig. Ispettore, Rev.mo Don Tantardini (24 giugno 1951), festeggiata particolarmente in Chiesa.

Alla riunione presso il tavolo della Presidenza siedevano: Il Sig. Ispettore, Mons. Garcia, il Direttore del Collegio Don Pernia e il Presidente Nazionale degli Ex-Allievi Dott. Castro.

Relazioni. L'incaricato Salesiano Don Diaz comuni-

ciò che l'idea lanciata nell'ultimo Convegno di pubblicare una rivista per gli Ex-Allievi è diventata una consolante realtà. Si discusse un ordine del giorno per una maggior vitalità dell'Unione.

Agape fraterna. Rallegrata dalla banda della scuola agricola di Naguanagua.

Solennissima riuscì la Messa delle nove.

La parte culminante risultò la entusiastica accademia lirico-drammatica alla quale fecero corona a S. E. il Nunzio, S. E. Mons. Guglielmo Castillo, arcivescovo di Caracas, nostro Ex-Allievo, S. E. il Vicario Generale dell'Archidiocesi Mgr. Navarro, Ve-



Accademia-Omaggio al Papa

Inaugurazione dell'Esposizione Professionale. Uno dei numeri simpatici del Convegno fu l'inaugurazione di una Esposizione Professionale. Ad aprirla intervenne lo stesso Presidente della Repubblica Dott. Suarez Flamerik, che rivolse cordiali parole di compiacimento ai giovani che dimostrano tanta abilità nel creare tanti bei capolavori d'arte meccanica, grafica, di legatoria, di falegnameria, di sartoria.

Alla sera una buona rappresentanza di Ex-Allievi intervenne anche all'accademia che si tenne in onore del Sig. Ispettore.

Festa del Papa

Al mattino si diede principio a questa manifestazione di affetto con una Messa e Comunione generale, cui parteciparono tutti i 1200 giovani e gli Ex-Allievi.

scovo di Usula e rappresentanti di varie comunità religiose.

Il Rev.mo Sig. Ispettore, salesianamente ispirato, tessè con commoventi parole l'origine, la diffusione e l'apogeo della devozione di D. Bosco e della Congregazione al Papa.

Il Direttore del Collegio, con parola pure vibrata ed esauriente, esaltò le glorie antiche e moderne del Papato. Canti e suoni si alternarono con brevi e briosi dialoghi ed in fine si ripetè la scena della Ultima Cena ad opera dell'artista Ex-Allievo salesiano Sig. Muñoz Lercaro.

In fine il rappresentante del S. Padre espresse quello che l'omaggio del Papa aveva suscitato nel suo animo concludendo: « E' documento inserito nella Storia della Chiesa quello che D. Bosco ed i suoi figli fecero per far conoscere, per difendere e far amare il Vicario di Cristo, il Papa ».

CONDOGLIANZE

Al Sig. Vittorio Borgetti, dell'Unione di Novara per la morte della Mamma.

Al Dott. Mario Piazza e al Sig. Alfonso Ronza, dell'Unione di Caserta per la morte del Padre.

Ai f.lli Possenti, dell'Unione di Treviglio, per la morte del Padre.

Al Sig. Pedrini, dell'Unione di Treviglio per la morte della zia.

Al Sig. Tarciso Gioia, dell'Unione di Treviglio, per la morte della Mamma.

Al Sig. Mario Borella, dell'Unione di Cuorgnè, per la morte del Padre.

Al Comm. Piero Carganico, dell'Unione di Intra per la morte del fratello.

Al Sig. Luigi Ferraris, dell'Unione di Borgo S. M per la morte del Padre.

Al Sig. Giuseppe De Giovanni, dell'Unione di Borgo S. Martino per la morte della Nonna.

Al Prof. Antonino Rizzo, dell'Unione di Messina per la morte della Madre.

Al Prof. Alessandro Davoli, dell'Unione di Messina per la morte del Padre.

Al Sig. Gian Carlo Dardanelli, dell'Unione di Savona per la morte della Madre.

Al Rag. Cesare Amerio per la morte del Padre e ai *f.lli Bearzatto* per la morte della Madre, ambedue dell'Unione della Casa Madre.

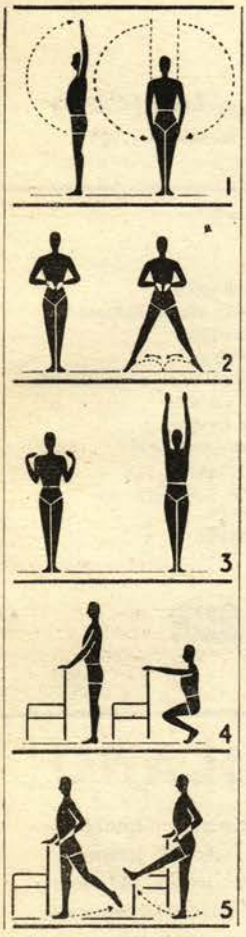
Otto minuti di ginnastica al giorno

La ginnastica, la musica... sono mezzi efficacissimi che favoriscono la moralità e la salute.

D. Bosco.

OSSERVAZIONI. Prima di cominciare gli esercizi si legga la descrizione e si osservino attentamente i grafici. Si tengano presenti queste norme generali: Si respiri per il naso. Non si alteri l'ordine degli esercizi poichè sono coordinati in base a leggi fisiche per ottenere gli effetti fisiologici ed alternano il riposo, le difficoltà, l'intensità, l'interesse e l'attrazione.

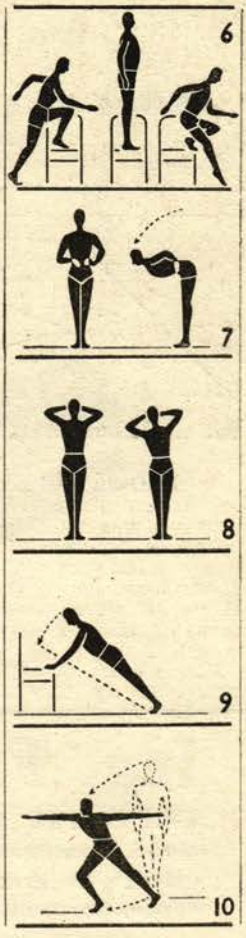
Non ci si scoraggi alle prime difficoltà, poichè con l'esercizio e la costanza si superano facilmente.



1. In piedi. Elevare con rapidità le braccia avanti e in alto. Inspirare profondamente. Abbassare le braccia lateralmente espirando lentamente.
   6 volte.
2. Saltellare in punta di piedi separando e unendo le gambe.
   20 separazioni.
3. Mani sulle spalle (gomiti il più possibile aderenti alle costole). Mani in alto. Mani sulle spalle. Posizione iniziale.
   4 esercizi completi.
4. Flessione sulle gambe accompagnata da inspirazione profonda. In piedi (espirazione). Movimento lento.
   6 esercizi completi.
5. Stendere una gamba all'indietro tenendola sollevata. Passarla poi davanti senza toccare il suolo. Fare così con l'altra.
   8 esercizi completi con ciascuna gamba.
6. Sorpassare l'ostacolo (sedia o banco) senza usare le mani.
   6 volte.
7. Flettere il corpo informando un angolo retto. Ergersi lentamente.
   6 volte.
8. Mani dietro alla nuca e gomiti ben indietro. Piegamento del busto verso sinistra e verso destra.
   6 flessioni per ogni parte.
9. Appoggiare il petto sulla spalliera del letto flettendo le braccia. Tronco e gambe in linea retta. Braccia ben distese.
   4. movimenti completi.
10. Stendere le braccia lateralmente da formare linea retta facendo un passo obliquo. Stare attenti che il tronco e la gamba che rimane indietro facciano anch'essi una linea retta. Inspirare profondamente nel movimento.
    6 movimenti con ciascuna gamba.

Attenzione: Si faccia, in fine, 30 salterelli come nella figura 2 e si termini con 30 respirazioni complete come nella figura 1.

Prof. Paglilla.



L'ELETTROACUSTIC di Kiel (Germania occ.)

ha creato il **MIRAVOX**, l'apparecchio acustico perfetto, che rieduca l'udito.

Uso facile: Assistenza Utenti ogni Zona.

Informazioni a:

Istituto MIRAVOX - Via Assarotti, 14/2 - Genova

Sconti e facilitazioni agli Ex-Allievi



Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

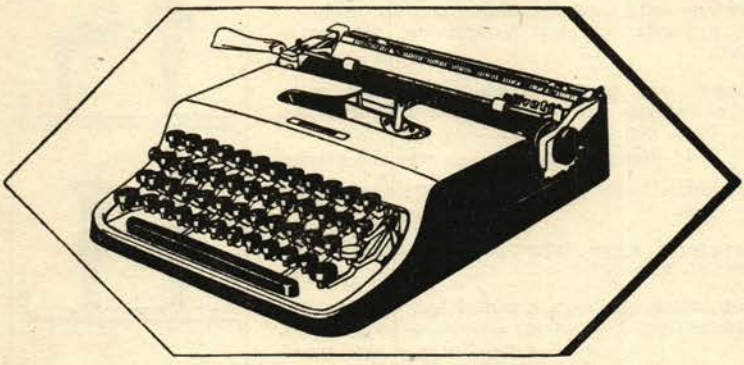
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

IMPIANTI COMPLETI PER: estrazione, depurazione, decolorazione e raffinazione olii - solfonazione, solfurazione olii, alcoli grassi - estrazioni grassi dalle ossa, produzione colle, gelatine, nero d'ossa, concentrazione, distillazione glicerine, scissione grassi in autoclave, ecc.

Ufficio: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Arden, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti